

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Parlamento

Nella seduta del 15 Maggio, discutendosi alla Camera il bilancio della guerra, il nostro amico Ettore Cicotti fece le seguenti dichiarazioni che noi stralciamo dal resoconto di quella seduta:

Cicotti intende combattere ancora le eccessive spese militari, che impediscono di provvedere a tanti bisogni del paese, ricordando che anche uomini competenti in fatto di ordinamento militare e di fede politica non sospetta, ad esempio l'on. Marazzi, hanno riconosciuto che le spese militari sono maggiori che in qualunque altro Stato (viva l'interruzione dell'on. Marazzi).

Comprende il sentimento di coloro, i quali appartenendo ad altra generazione si fanno dell'esercito nazionale un'idea rispondente ad un oggetto, che esso non può avere più (interruzione).

Oggi l'esercito non può rappresentare altro che una eventuale protezione del paese, però in armonia con le condizioni del paese stesso e con le nuove condizioni di politica internazionale.

La questione militare deve essere esaminata con questo criterio, affinché sia possibile con le economie ottenute nelle spese per l'esercito dare nuovo ed efficace impulso alla vita economica del paese e perciò invita la Camera ad una discussione, che finalmente approdi almeno al conseguimento di quelle economie e di quelle riforme, che anche i conservatori vagheggiano, ma che non fu ancora possibile tradurre in atto.

Esamina la relazione dell'on. Carmine e varie leggi che hanno attinenza con l'ordinamento dell'esercito per dedurre che non è neanche effettivo il tanto vantato consolidamento del bilancio della guerra e che si trova modo con artifici contabili di spendere somme maggiori e provvedere ad alcuni servizi diminuendo la presenza sotto le armi della forza bilanciata.

Discutendo le possibili economie anche nell'attuale ordinamento militare rileva il soverchio numero di soldati tolti dal servizio attivo, perché destinati come attendenti e la possibilità di diminuire gli ufficiali in proporzione del diminuito numero dei soldati.

Lamenta che dal 1887 in poi siano più volte scemata la ragione degli uomini di truppa, mentre si potrebbero alimentare meglio i soldati con quella riforma dei servizi amministrativi, sempre promessa e mai compiuta.

L'oratore dopo d'essersi riposato alcuni minuti, riprendendo la parola dimostra che anche senza modificare la legge di contabilità si potrebbero introdurre non poche riforme nei servizi amministrativi con rilevante economia di spesa, e si per servizi di vitto come per quelli di casermaggio.

Censura poi il nuovo organico del corpo sanitario quello degli ufficiali commissari e contabili, lamentando che non siano ottenuta riduzione di spesa.

Il vero è che l'economia non si sono fatte e non si faranno, e però è un'illusione il far credere al popolo italiano che sia possibile mantenere l'attuale ordinamento con la spesa attuale.

Finché dunque il governo non ascolterà la voce del proletariato, che reclama una soluzione di questo problema, l'oratore e i suoi amici continueranno instancabilmente e senza tregua l'agitazione contro le spese militari e nel Parlamento e nel paese (approvazioni all'estrema sinistra).

Dal minimo al massimo

Il fischietto.

Benedetto Franklin, racconta che quando aveva cinque o sei anni ebbe regalato, in un giorno di festa, dai suoi parenti un gran numero di soldi. Il primo pensiero — quello che lo aveva tormentato per tanto tempo — fu di barattare tutti i soldi con un fischietto lucente e verniciato. E si mise tronfo, pettoruto, a fischiare, a fischiare tanto da rompere i timpani alla gente.

I parenti gli fecero comprendere che aveva pagato dieci volte di più quel notissimo strumento ed invece poteva comprar oggetti ben più utili: Franklin si stizzì, pianse e gittò via il seguito manifesto della sua imbecillaggine che pur aveva formato il sogno della sua mente infantile.

Però gli rimase il ricordo di quella lezione di cose; e durante la sua vita, per ogni spesa, si faceva guidare dalla massima di non spendere troppo per un fischietto.

*

Noi abbiamo troppi fischietti.

Non solo ne abbiamo troppi che ci rintonano negli orecchi e ci abbinano gli occhi, ma quel che è peggio, li paghiamo anche troppo.

Dalle persone che spendono danari in gingilli inutili come, per esempio, la catena dell'orologio, gli anelli le spille sulla cravatta — tutte cose delle quali non ho mai capito l'utilità — alle case che debbono avere una stanza in più adorna dei più bei mobili per ricevere qualche persona solo in due o tre occasioni durante l'anno, alle associazioni che pagano un occhio della fronte per l'acquisto di una bandiera, alle amministrazioni comunali che spendono i quattrini del pubblico per bande e salamelecchi ai sovrani, allo stato che ha mille ruote inutili del suo gran carro che ne ostacolano il cammino invece di agevolarlo, abbiamo una miriade di fischietti che il popolo paga molto caramente.

Se il popolo avesse più giudizio, eh!

Farebbe come il nostro Benedetto Franklin: prima una sonora fischata per manifestare la sua aperta disapprovazione alla bancarotta dell'attuale sistema sociale, e poi, via! nei ferrivecchi, ad arricchire i musei preistorici accanto agli utensili di pietra dell'uomo primitivo.

Ma il popolo è ancora bambino e i padroni dei fischietti, mentre con ogni sorta di trucchi ciarlanteschi accreditano la merce per accalparci i gonzi, lavorano con le mani e coi piedi per far rimanere il popolo bambino.

Va poi a credere che si vuole l'istruzione obbligatoria!

*

Un assortimento più ricco, più vario, più lucente della fantasia dell'uomo non poteva formarlo.

Ne trovi d'ogni misura e d'ogni forma: da quello di fantascienza che si piega sotto il peso dello zaino e del fucile a quello di generale impennacchiato sopra il cavallo caracollante; sotto forma di fucile, di cannone, di tamburo, di grancassa, di torpediniera e di corazzata; vi trovi il figurino di tutte le mode e l'arsenale di tutte le armi; un insieme di stoffe, di penne, di pennacchi, di colori, di metalli, di cavalli, d'onde marine, di fumanuoli per colpire l'immaginazione; i mestieri, le arti, le scienze han dato il loro contributo; l'uniforme e il vario contemperati insieme danno colore e carattere cinematografico al bazar dei fischietti più veri e maggiori.

Sin quando uno spettacolo coreografico pur che sia fosse la ricreazione degli occhi — se pure vuoi chia-

mare ricreazione un poliorama carnevalesco — niente di male; sin quando fosse una divagazione musicale — dato pure che il sibilo della moschetteria e il bombardamento dei cannoni potessero formare come che sia quella musica che piaceva tanto al grau re — passi pure; ma quando uno spettacolo di tal genere ci costa un occhio dalla fronte e l'altro non ci rimane che per piangere la nostra debolezza e la nostra miseria, oh, allora gridiamo con quanto fiato abbiamo in gola: Noi spenciamo troppo per i nostri fischietti.

*

Ma... occupiamoci di cose serie.

Noi abbiamo nella mastodontica macchina dello Stato una enorme ruota che sta alle altre, che formano il meccanismo sconvolto di esso, come la ruota maggiore stava alla minore dei velocipedi di antica memoria e che sono stati i titoli di gloria per il nuovo blasone del neo-marchese di Merate.

La enorme ruota è costituita dai bilanci della guerra, della marina.

Già, abbiamo detto una ruota ed ora le diamo il posto che meritatamente occupa: è la sesta ruota del carro.

Il suo volume e il suo peso ingombrano e intralciano il movimento delle altre ruote, anzi si fa trascinare dalle altre ruote.

E per passare da una similitudine ad un'altra, lo Stato lo possiamo paragonare ad una grande oca di Strasburgo e i bilanci della guerra e della marina ad un pletorico fegato; con la differenza, però, che quello dell'oca è buono e l'altro — guai a chi l'attenta!

Lo stato se fosse un' amministrazione privata, potrebbe dedicarsi benissimo all'industria di tutte le oche del Campidoglio e di altri siti e potrebbe benissimo prendersi il gusto d'ingrassare il fegato dell'animale a detrimento degli altri organi.

Ma lo Stato che è l'amministratore dei denari di tutti contribuenti, non può permettersi il cattivo gusto di dedicarsi ad esercitazioni più o meno gastronomiche; ne va della salute, anzi della pelle del buon pubblico.

Ora, vi pare possibile che noi dedichiamo il meglio della nostre forze, la più parte delle nostre sostanze per rimanere a bocca asciutta?

Lo scherzo, un molto cattivo scherzo, è durato un bel pezzo, è tempo di smettere l'ingrassamento artificiale, e dedicarsi un poco alla nutrizione degli altri organi. Altrimenti si correrà il rischio di perdere il fegato e l'oca che lo contiene.

Non vi pare che sia proprio il caso di dire — sapendo che si pagano 400 milioni di lire, su appena 600 milioni per i servizi pubblici — che si spende troppo per un fischietto?

*

A proposito di fischietto.

Il piro-corvetta Santini ha spezzato una lancia in favore dei galloni soppressi.

L'onorevole Santini che si è dato all'igienico ufficio di esilarare i colleghi ed il pubblico italiano ha ragione così: Avete cominciato col togliere il fiore, come volete che maturino i frutti?

Stiamo in cammino, il fischietto dei galloni è andato a raggiungere la gerla del cenciaiuolo e secondo l'on. Santini li sarebbe andato a cadere il fiore dei militi.

Mettendo giudizio giungeremo al tronco e alle foglie e poi anche alla radice. Chi vivrà, vedrà.

gavroche

Enrico Ferri, che già ha ridato all'Avanti! il preciso carattere di organo dell'intero partito in tutte le sue manifestazioni molteplici, non ha degnato e non degna di risposta alcuna gli attacchi che ingenerosamente qualche compagno, pour cause, gli muove. E' questa una commovente riprova dell'affetto che egli porta alla compagine del partito.

D'altra parte chi scrive alla maniera con la quale il Treves ha scritto intorno a persone e a cose, di cui ogni galantuomo deve sentire alto rispetto, non è più da considerare come un responsabile, poi che mostra di non possedere quei criteri di morale valutazione onde deriva il diritto di essere, non che discussi, nemmeno presi in considerazione.

Noterelle scolastiche

VARIE

Legge in difesa dell'insegnamento libero — Con piacere notiamo che la costituzione della *Legge in difesa dell'insegnamento libero* è un fatto compiuto.

Il notevole movimento, di cui discorremmo più diffusamente delle altre volte nel numero ultimo, raccoglie ogni giorno più vive adesioni e simpatie da deputati, insegnanti pubblici, direttori d'istituti privati. Molte signore, direttrici o insegnanti libere, han sorriso aderendo alla bontà della causa. Tutto ciò mostra che la questione della libertà d'insegnamento non solo interessa, ma è stata posta qui in Napoli, coraggiosamente, nei suoi veri termini. Tra poco saranno costituite leghe nelle altre città d'Italia: a questo proposito il comitato napoletano ha diramato delle schede che devono esser presto riempite fuori Napoli dei nomi degli aderenti. Intanto raccomandiamo vivamente tutti gli insegnanti liberi di Napoli e provincia, i direttori di istituti privati, quanti vedon bene la causa, d'inviare nel modo più sollecito, anche con semplice carta da visita, le adesioni alla Lega (strada Sapiezza, 8), perché devono essere pubblicate in fine del Memoriale, che si sta redigendo, e che sarà presentato al Parlamento e divulgato largamente nel Paese.

Esami per gli adulti — Richiamiamo l'attenzione dei lettori e specialmente degli operai sul seguente parere dato dalla Commissione consultiva presso il ministero di P. I. a proposito degli esami per gli adulti.

Gli art. 39 e 40 del Reg. gen. del 1895 stabiliscono che gli alunni delle classi inferiori non possono essere ammessi oltre il 12° anno di età. L'art. 67 non precisa alcun limite di età per gli esami di proscioglimento, compimento e licenza elementare.

Su apposito ricorso del Comune di Milano la Commissione consultiva ha emesso il seguente parere: « Ferme restando i limiti di età stabiliti dagli art. 39 e 40, sieno ammessi senza bisogno di alcuna autorizzazione speciale agli esami di proscioglimento, compimento, licenza, i candidati provenienti da scuola privata o paterina senza limiti di età. »

Tale parere taglia corto al tira e molla degli esami innanzi ai pretori, e reintegra la scuola elementare nelle sue funzioni (conformemente al parere da noi espresso in altri numeri del nostro giornale) ed agevola grandemente l'istruzione degli operai che per ragioni diverse non poteranno completare i loro studi sui banchi della scuola.

Ne traggano profitto gli operai e non rendan fruttuosa una disposizione di legge.

Un poco gradito regalo in vista. — L'on. Morandi ha presentato un apposito disegno di legge che egli intitola: Istituzione di una Cassa Nazionale a vantaggio delle Scuole elementari pubbliche del regno.

Mercoledì tale disegno di legge le famiglie che pagano

allo Stato per imposte dirette una somma non inferiore in complesso a L. 80 l'anno devono contribuire alla Cassa Nazionale con L. 12 l'anno per ogni figliuolo iscritto alle classi inferiori delle Scuole pubbliche. Pagheranno inoltre L. 5 per ogni figliuolo che si presenti agli esami di proscioglimento e L. 10 per gli esami di licenza.

I candidati di scuola privata o paterina, qualunque sia la condizione economica delle famiglie a cui appartengono, devono contribuire alla Cassa con L. 10 ciascuno, per essere ammessi agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione; e con L. 20, per essere ammessi agli esami di licenza elementare.

L'on. Morandi si è indotto a presentare tale disegno di legge perché se non ha avuto il consentimento esplicito a parole dell'on. Nasi, ha capito che vi sarà il parere non solo, ma tutta la buona disposizione di lui ad ottenerlo, come ha avuto il parere favorevole dell'on. Di Broglie.

Così quei denari che non si sono voluti smungere alle vacche grasse dei bilanci dello Stato, si vogliono estorcere dalla scarsella dei cittadini, i quali dovranno sempre stare in perpetua adorazione del feticcio militaristico.

Il *Comizio pro-Schola* promette di riuscire solenne. Si terrà alla sala Tarsia il giorno 31 maggio e sarà annunziato ai cittadini con apposito manifesto.

Già pervengono adesioni di sodalizi scolastici ed operai; già sono pervenute le adesioni dei consiglieri comunali Del Pezzo, Semmola, dei prof. Presutti, Alessandri, presidente dell'Unione degli insegnanti delle Scuole Medie, Baratti, presidente dell'associazione fra gli insegnanti.

Con apposita circolare saranno invitate le organizzazioni operaie ad intervenire al Comizio con le bandiere.

Per coordinare il lavoro del Comizio sono invitati i soci della Sezione Magistrale ad intervenire oggi, alle ore 11 precise, all'assemblea che si terrà nei locali della Borsa del Lavoro.

Le promozioni degli insegnanti — Si può sapere quando si deciderà l'Amministrazione municipale a fare sul serio le promozioni degli insegnanti? O mena il can per l'aria per incamerare gli arretrati a favore del bilancio?

Si tratta nientemeno di provvedere a posti vuoti nelle categorie da uso e due anni prima della venuta del commissario regio; arrestare così per puro capriccio la carriera degli insegnanti, se giova agli arpagoni dell'amministrazione, non è lecito, né onesto, né giusto che si faccia a danno delle condizioni già troppo disagiate dei maestri.

Gli studi (studiano sempre questi signori!) che si fanno per rimaneggiare l'organico — ne vedremo a tempo e luogo la portata e lo scopo — non hanno niente a che vedere coi diritti già acquisiti degli insegnanti le scuse molto magre non potranno mai giustificare un procedimento amministrativo ingiusto in sé, disastroso per le conseguenze morali e didattiche.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

La fine dello sciopero dei panettieri

I delegati delle associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro votarono giovedì sera il seguente ordine del giorno:

« L'ufficio centrale della Borsa del Lavoro:

« udita la relazione sullo sciopero dei panettieri fatta dal segretario generale ne approva l'azione svolta durante le fasi successive dello sciopero;

« e considerando che questo movimento proclamato contro il parere della Borsa del Lavoro, con insufficiente preparazione intralciò il lavoro iniziato dalla Borsa stessa per l'attuazione della tariffa:

« fa un vivo appello ai lavoratori scioperanti di por termine alla presente agitazione e di affidarsi alla Borsa del Lavoro per lo spietamento delle pratiche atte a conseguire totalmente le migliori richieste, nell'interesse della classe che ha diritto a più umane condizioni del lavoro ».

In conseguenza di questo deliberato ieri il segretario della Borsa, Eugenio Guarino fece notare ancora una volta la necessità di rispondere positivamente all'appello per non danneggiare gli interessi della classe e per poter assicurare una vittoria definitiva con l'adozione della tariffa presentata.

Gli scioperanti consentirono alle proposte del Segretario della Borsa, il quale ne informò subito le autorità e fece convocare la Commissione dei padroni per confermare d'accordo i patti stipulati nella riunione tenuta la settimana scorsa.

Si stabilì che i lavoratori avrebbero subito ripreso il lavoro impegnandosi da parte loro i padroni ad aumentare la mercede di 20 cent. per i mezzi aiutanti e di 25 cent. per gli aiutanti ed i lievitatori, di non fare panizzare ad una *paranza* più di 6 quintali, di accettare la nomina di una commissione per lo studio della tariffa.

Ed iersera stessa molti scioperanti ripresero il lavoro, altri lo riprenderanno stamane, senza eccezione alcuna.

A nome dei lavoratori il Guarino invitò il Questore a rilasciare gli arrestati senza ragione ed il Questore si affrettò a promettere che consentiva volentieri allo invito.

Noi siamo lieti della deliberazione presa ieri dai lavoratori panettieri, deliberazione che è in armonia con quanto ripetutamente era andato suggerendo la Borsa del Lavoro.

Noi già dicemmo altra volta che consideravamo questo sciopero come un semplice incidente della agitazione che la massima istituzione operaia, d'accordo con la lega panettieri, aveva iniziato per l'adozione della tariffa che sola può assicurare validi miglioramenti alla classe.

I delegati delle associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro ritennero che il troppo prolungarsi di questo incidente avrebbe danneggiato gli interessi dei panettieri stessi e non si apposerò a male, forti dell'esperienza che loro viene dalla pratica della vita e delle lotte proletarie.

E l'aver gli scioperanti riconosciuta a tempo questa necessità, l'aver essi saputo comprendere che una sconfitta sicura avrebbe segnato la fine della loro organizzazione, l'aver essi saputo attenersi a quella disciplina che è gran parte della vita delle istituzioni proletarie, ci è arra sicura che i panettieri sanno con coscienza salutare la loro forza e sapranno in modo ordinato e con attacco sicuro far valere le loro indiscutibili ragioni.

Essi potevano fare a meno della battaglia avendo in precedenza strappato quanto hanno ottenuto, ma ora, a lotta finita, possiamo dire che non è stato forse inutile l'aver potuto misurare la propria forza di resistenza e l'aver appreso per quali vie debba essere loro assicurata la vittoria.

La qual arderà alla classe se saprà mantenersi ancora compatta e disciplinata, se saprà coordinare l'opera sua a quella degli altri lavoratori iscritti alla Borsa del Lavoro.

Ai lavoratori tutti questo sciopero avrà poi aperto gli occhi ed avrà fatto riflettere quanto siano illusorie le speranze, nelle quali ancora alcuni si cullano, sulla neutralità dei poteri costituiti nei conflitti operai.

Noi abbiamo visti i soldati adibiti a fabbricare e trascinare pane, abbiamo assistito a ridicoli sfoggi polizieschi, abbiamo appreso che lavoratori venivano trascinati senza alcuna ragione nel carcere solo perché avevano commesso il grande reato di aver abbandonato il lavoro.

Questo deve convincere i lavoratori della necessità di ingaggiare le lotte con preparazione sufficiente a contrastare questi ostacoli... legali e deve più di tutto imprimere nella loro mente che il movimento operaio non può essere disgiunto da una vivace azione politica per assicurarci lo spazio ed il respiro necessari alla lotta.

Per Giovanni Bovio

Tutte le Leghe iscritte alla Borsa del Lavoro interverranno oggi con le loro bandiere alla solenne commemorazione di Bovio che farà l'on. Pantano alle ore 12 nel Salone di Tarsia.

Ufficio centrale

I delegati delle Associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro sono pregati di non mancare alla riunione dell'Ufficio centrale che avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 20 per la lettura del regolamento.

Lega confettieri ed affini

L'ufficio di collocamento

In una riunione tenuta domenica scorsa nella quale parlò efficacemente il consulente legale avvocato Matteo Schiavone, la Lega confettieri ed affini decise di dare efficace incremento all'Ufficio di collocamento che è di grande utilità morale e materiale alla classe. Fu deciso di inviare una circolare ai padroni per dimostrare quanto sia utile anche ad essi questa istituzione che tende ad eliminare il dannoso ufficio del mediatore. Tutto lascia sperare che in tutti entrerà la convinzione di servirsi dell'Ufficio di collocamento, tanto più che una delle più importanti ditte, quella di Denozza, non ha esitato ad aderirvi.

Lega gerenti e commessi salumieri

Affollatissima riuscì giovedì notte l'assemblea dei gerenti e commessi salumieri tenuta alla Borsa del Lavoro sotto la presidenza del Segretario della Borsa Guarino. Fu discussa l'interessante questione del riposo domenicale e fu associato che i padroni non hanno mantenuta la promessa data. Ad evitare un giusto ma affrettato movimento della classe, la Borsa del Lavoro si impegnò di scrivere alla Federazione dei padroni salumieri invitandoli a discutere d'accordo per una soluzione prima che la classe, appoggiata dalle Leghe iscritte alla Borsa, prenda una decisione a tutela dei suoi diritti.

Lega parrucchieri

La Lega di miglioramento tra i lavoratori parrucchieri è convocata in assemblea generale la sera di lunedì 18 corr. alle ore 22 nei locali della Borsa del Lavoro.

Il comitato poi, assieme al cassiere, è convocato per l'istessa sera alle ore 20 1/2. Si prega di non mancare.

Lega vetrai

Gli operai vetrai sono convocati in assemblea la sera di lunedì 18 corrente alle ore 7 3/4 nei locali della Borsa del Lavoro per discutere importanti affari della classe, e per aderire alla Federazione di Milano.

Lega tagliatori-guanti

Domenica scorsa, nei locali della Borsa del Lavoro, si riunirono i rappresentanti operai delle fabbriche, quelli delle leghe Raffinatori e Tintori per discutere la proposta di un pubblico comizio allo scopo di far conoscere alla cittadinanza le vere condizioni di questa classe di lavoratori.

Alla riunione aderì anche la lega fra i conciatori di pelli. — All'uopo si nominò una commissione.

I Paria delle Amministrazioni dello Stato

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Redazione del giornale *La Propaganda*, *La Propaganda*, che ha difeso sempre il diritto conculcato degli umili e degli oppressi, conducendo e vincendo lotte gloriose, si faccia eco della nostra misera condizione, invitando i deputati di parte sua a volere promuovere una agitazione in Parlamento, affinché il tanto desiderato e promesso sempre progetto di sistemazione in pianta stabile degli straordinari provinciali dipendenti dal Ministro del Tesoro, venga presentato subito, acciò possa andare in vigore col prossimo esercizio finanziario.

Le promesse fatte in seguito a interrogazione di alcuni deputati, sono tuttora allo stato di promesse, e noi attendiamo da venti e più anni questo progetto, intorno al quale hanno elaboratamente studiato una serie infinita di Eccellenze e sotto Eccellenze.

E giacché tutte le nostre preghiere non sono valse a rendere giustizia noi ci rivolgiamo fidenti — e speriamo non invano — a quella stampa reclamante i diritti imprescindibili dell'uomo, perché levi alta la voce in pro' della nostra bistrattata classe.

Con infiniti ringraziamenti.

Un numeroso gruppo di Impiegati Straordinari Provinciali del Tesoro

Il provvedimento reclamato è un atto di elementare giustizia che s'impone senza alcuna discussione. Ma noi che non ci lasciamo trasportare a facili lusinghe, diffidiamo delle promesse formali fatte dagli attuali reggitori d'Italia in questo caso come negli altri casi, perché gli uomini che siedono al governo non possono ispirarsi alle ragioni della giustizia. Ciò è la conseguenza logica dell'odierno stato di cose, contro cui noi volgiamo le nostre armi.

Di questo foglio dove combattiamo quotidianamente contro ogni forma di sfruttamento umano non possiamo che ripetere agli straordinari del Tesoro quel che abbiamo sempre detto: levino essi per primi la voce, scuotano l'opinione pubblica, si agitino, si organizzino, così solo riusciranno sicuramente ad imporre il riconoscimento dei loro diritti. Lo Stato non è meno tiranno degli altri padroni, nè ha diritto a riguardo alcuno! — Ne ripongano fiducia negli uomini — come i ministri d'oggi — che sotto una parvenza di liberalità nascondono i fini più loschi e preparano gli agguati più feroci.

L'organico che gli straordinari delle pubbliche amministrazioni reclamano è una esigenza dello spirito onesto ed umanitario. Ogni preghiera, quindi, è mancanza di dignità e tempo perduto. Quando gli interessati si saranno coalizzati e ripetutamente, con una azione energica protesteranno allora soltanto il loro desiderio sarà un fatto compiuto.

Questo è il nostro pensiero.

Per gli emigranti italiani

Nel loro ultimo numero i « Dibattimenti », polemiche della vita odierna, di Roma, pubblicano un sereno ed interessante articolo sull'esito del viaggio, ora terminato, di Adolfo Rossi, al Transvaal, quale esponente del R. Commissariato dell'Emigrazione.

Dalla lettura di detto articolo risultano preziosi avvertimenti per gli emigranti italiani, fra cui due principali: primo, che i nostri coloni non debbono aver fretta di recarsi al Transvaal, poi che essi sa-